

**NON SOLO DE BENEDETTI**

**Piccoli consigli  
per sconfiggere  
l'arroganza  
della sinistra**

## La sinistra non ce la fa a non odiare il nemico

Il linguista che augura la morte a Berlusconi, il finanziere bilioso che lo insulta, l'attore di grido che non gradisce Salvini in sala Simone, De Benedetti e Favino uniti dalla stessa forma mentis: praticare l'apartheid nei confronti di chi non è ritenuto all'altezza

*Ripagare  
con la stessa moneta  
e ricambiare  
disprezzo  
con disprezzo  
è sbagliato. Meglio  
non rispondere  
al male col male*

*Facciamo come  
Gandhi che in India  
sconfisse con la sua  
umiltà disarmata  
la spocchia coloniale  
degli inglesi, il loro  
complesso  
di superiorità*

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Ma che cosa spinge un accademico di prestigio ad augurare la morte a un nemico politico ricoverato in ospedale? Cosa muove un rapace finanziere di sinistra a dettare un necrologio feroce a un imprenditore malato ma vivo? Cosa frulla nella testa di un attore di successo a negare l'accesso a un festival del cinema a uno spettatore

pagante che è leader nei consensi degli italiani? **Raffaèle Simone** è un pregevole linguista e uno spregevole odiatore. Non dimentichiamo nessuna delle due cose quando esprimiamo un giudizio. Mai dimenticare il testo, mai dimenticare il contesto. Mai ridurre un uomo a una frase infelice, mai ridurre un uomo ai suoi soli studi. Si può essere meschini benché illustri. Il veleno di una frase non appartiene alla follia di un momento; è il disprezzo assoluto e costante verso chi non la pensa come lui. La sua e-mail ostenta il seguente biglietto da visita: Emeritus Professor HC Lund University, Member of Academie Royale de Belgique, Chevalier de l'Ordre des Arts et des Let-

tres.

Con **Simone** ho fatto parte per un paio d'anni di un ristretto gruppo impegnato a elaborare idee e progetti per l'avvenire; ne ho apprezzato l'intelligenza, abbiamo lavorato bene insieme, in buona sintonia, credevo che fosse nata perfino un'amicizia. Perciò gli proposi di presentare un mio libro appena uscito; lui ritenne la mia proposta «politicamente scorrettissima», disse che ci avrebbe pensato dopo aver ricevuto il libro, poi ci ripensò prima di riceverlo e mi scrisse che aveva deciso di non presentarlo. Non perché avesse altri impegni o altri interessi di studio, o perché non avesse apprezzato un libro che non aveva neanche visto. Ma perché, evidentemente, ero di un'altra razza, inferiore e maledetta, «di destra». Niente dissensi da esprimere in libertà; solo apartheid. Non mescoliamoci.

Quando **Carlo De Benedetti** era in affari con **Berlusconi**, l'odore dei suoi soldi non puzzava; ora che **Berlusconi** è in ospedale per il Covid, gli fa una lapide in cui lo definisce un imbroglione nocivo all'Italia. E se **Berlusconi** si fosse comportato con lui seguendo l'antica massima: a brigante, brigante e mezzo? E **Pierfrancesco Favino** in

rappresentanza sindacale *der glorioso popolo de li attori antifascisti de sinistra*, non si è sentito la solita sciacquetta conformista da parata nel ringhiare alla Mostra di Venezia contro **Matteo Salvini** intimandogli di non andare a vedere il suo film? Solo i politici di sinistra, i veltro-nici, possono andare alla mostra del cinema, all'opposizione è vietato anche se paga il biglietto?

Lasciamo i casi clinici o cinici e cerchiamo di capire quale molla muove tre personaggi così diversi che esprimono lo stesso odio razzista nei confronti di chi non è dalla loro parte. C'è un livore, un odio militante che è la sublimazione pacifista, vigliacca e borghese di una pulsione becera e animalesca: eliminare il nemico, toglierlo di mezzo. Non riconoscerlo come avversario e magari criticarlo e avversarlo nelle forme legittime della politica; ma



abolirlo, negarlo, per giunta quando il nemico è in ospedale per una malattia che ha meritato, come suggerisce l'intellettuale neoilluminista tornato alle fatature di morte e all'antica stregoneria. Dio non esiste ma il Diavolo sì; che se lo porti lui all'inferno il Cavaliere Maledetto.

Ricordo tanti anni fa su una rete berlusconiana da **Maurizio Costanzo**, nei tempi mai rimpianti in cui andavo nei talk show televisivi. **Costanzo** a un certo punto lanciò l'ennesima sottoscrizione per il *Manifesto* in difficoltà, di cui erano presenti i direttori, e mi chiese a bruciapelo se avrei sottoscritto anch'io per far sopravvivere «il quotidiano comunista». Senza esitazione risposi di sì, ma aggiunsi una domanda ai direttori del *Manifesto*: avreste fatto altrettanto voi per un giornale di destra? No, fu la risposta risoluta e secca di costoro. Ecco la differenza di stile, di civiltà, di libertà tra uno «di destra» e loro che si definivano comunisti. Ma

la stessa risposta avrebbero dato i tre succitati esemplari della sinistra intellettuale, cinematografica e finanziaria.

La stessa cosa si è ripetuta per decenni in svariate situazioni: a ogni apertura di dialogo, di rispetto e d'attenzione nei confronti di chi la pensa in modo opposto, ho ricevuto spesso - non sempre ma più di frequente - porte chiuse, facce ostili, rifiuti schifati come quello del prof **Simone**. Capite qual è la ragione per cui sono e resteranno sempre una minoranza sterile, sdegnosa e antipatica, corrosa dall'astio e dal complesso ingiustificato di superiorità? Capite perché poi il sentire comune propende per l'altra parte? Da una parte è la vita reale, il comune sentire, con tutti i suoi difetti e il buon senso e dall'altra è l'arcigna, acida correzione della realtà, fino alla soppressione del nemico, o in tempi di pace, alla certificazione di morte civile e d'indignità del medesimo.

Voi direte che a questo

punto è meglio ripagarli con la stessa moneta e ricambiare disprezzo con disprezzo. E invece no: meglio non rispondere al male col male; chi fa del male sparge male, anche se lo ha subito. Non lo dico per buonismo e non rinuncio alle polemiche, ma si vive meglio senza rancori, a testa alta. Chi è civile e rispettoso lo è anche se ha davanti un incivile intollerante; la sua condotta non si adegua al livello del suo interlocutore; meglio farsi scivolare le loro maledizioni, meglio farsi superiori agli insulti, sorridenti. E se facessimo come il **Mahatma Gandhi** che in India sconfisse con la sua umiltà, disarmante e disarmata, la spocchia coloniale degli inglesi, il loro complesso di superiorità, il loro disprezzo razzista? Pensateci, anche se è più duro mantenere la calma che reagire con rabbia. Torneremo sull'argomento, cercando di capire quali meccanismi muovono la chiusura della mente sinistrese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SULLA CRESTA DELL'ONDA Pierfrancesco Favino è famoso per le sue interpretazioni camaleontiche, come quella di Bettino Craxi [Ansa]